

Nostra intervista con i delegati del PC di Israele

Trattare a Ginevra per una pace reale

La «dottrina Kissinger» e il pericolo di guerra — Il disegno dei dirigenti di Tel Aviv — Il dibattito sulla pace e la lotta dei comunisti

Nel corso del suo soggiorno in Italia la delegazione del Partito comunista israeliano ha costantemente accennato a un'ipotesi ed è come domande del nostro giornale sulla situazione nel Medio Oriente e in Israele.

Come vedete la situazione attuale? Ritenete che il pericolo di una nuova guerra sia tuttora presente? Come giudicate la formula di Kissinger per una pace «tappa per tappa»?



La delegazione del Partito comunista d'Israele al suo arrivo a Roma

Tutti coloro che desiderano la pace nel Medio Oriente dovrebbero essere in grado di vedere il grave pericolo di una nuova guerra tra Israele e gli Stati arabi. Dopo la fine della guerra dell'ottobre '73 e la convocazione della conferenza di Ginevra, erano sorte grandi speranze per una pace che potesse fine alle occupazioni israeliane dei territori arabi e alle sofferenze del popolo palestinese, attraverso il riconoscimento del suo diritto all'autodeterminazione e la creazione di un suo Stato, e garantire l'indipendenza di tutti gli Stati della regione. Israele, compreso, invece, il governo israeliano, contando sul massiccio aiuto militare americano, si è arroccato ancora una volta su posizioni ammissioniste di diniego dei giusti diritti del popolo palestinese.

Basandosi su queste posizioni irrazionevoli del governo, e incoraggiandolo, il governo americano ha varato la «dottrina Kissinger» consistente nel «risolvere» il problema (tappa per tappa, attraverso accordi separati fra Israele e ciascun paese arabo, e ignorando il problema del popolo arabo palestinese).

Lo scopo reale di questa politica americana è di prolungare il conflitto, di continuare a sfruttare per portare avanti gli interessi politici, strategici e petroliferi americani nei paesi arabi, facendosi pagare un prezzo da ogni paese arabo, e in particolare dall'Egitto, per ogni tappa e per ogni ritiro israeliano.

Non è un segreto che i dirigenti israeliani si sono dichiarati a favore di una cosiddetta «guerra preventiva», allo scopo di spezzare la crescente pressione internazionale e regionale per un rapido accordo di pace sulla base della risoluzione 338 dell'ONU. Nel novembre scorso tali dichiarazioni erano attuali e ricorrenti in Israele. Il ministro della Difesa, Peres, ha perfino varato un piano che prevedeva un colpo distruttivo ai paesi arabi, tale da impedire la loro organizzazione per dieci anni. In seguito alle reazioni internazionali, i dirigenti israeliani attuano ora le loro irresponsabili dichiarazioni. Ma non rinunciano. La continua attività militare contro il Libano è essa stessa un certo senso un aspetto della strategia della «guerra preventiva».

Esiste il pericolo che il governo israeliano scateni una guerra preventiva? Non è un segreto che i dirigenti israeliani si sono dichiarati a favore di una cosiddetta «guerra preventiva», allo scopo di spezzare la crescente pressione internazionale e regionale per un rapido accordo di pace sulla base della risoluzione 338 dell'ONU. Nel novembre scorso tali dichiarazioni erano attuali e ricorrenti in Israele. Il ministro della Difesa, Peres, ha perfino varato un piano che prevedeva un colpo distruttivo ai paesi arabi, tale da impedire la loro organizzazione per dieci anni. In seguito alle reazioni internazionali, i dirigenti israeliani attuano ora le loro irresponsabili dichiarazioni. Ma non rinunciano. La continua attività militare contro il Libano è essa stessa un certo senso un aspetto della strategia della «guerra preventiva».

Si è sempre avuta l'impressione che l'opinione pubblica israeliana sia monoliticamente schierata dietro le scelte del governo. Esiste oggi un dibattito all'interno dell'opinione pubblica israeliana? Qual è il ruolo del Partito comunista israeliano?

La guerra dell'ottobre '73 è stata un vero e proprio «terremoto», che ha scosso la società israeliana e ha spinto molti a mettere in dubbio la validità della tradizionale politica israeliana, di dipendenza dal sostegno degli Stati Uniti e di sottomissione agli schemi dell'imperialismo nei confronti dei Paesi arabi. In articoli, in discorsi, in lettere ai giornali, esponenti dei partiti di governo hanno ripreso molte delle affermazioni del Partito comunista, che la pace, e non la espansione dei confini, rappresenta la migliore sicurezza per Israele, che la forza militare non può risolvere i problemi; che una soluzione può essere raggiunta solo attraverso l'accordo e la cooperazione pacifica con i Paesi arabi, che non si può continuare a ignorare il popolo arabo di Palestina.

Il governo israeliano ha agguantato la sua posizione alla «dottrina Kissinger». Esso si sforza di impedire la conclusione di un reale accordo di pace e di guadagnare tempo, in attesa che si crei una nuova situazione. Il primo ministro del governo israeliano, Rabin, ha proposto che l'Egitto, in cambio di un ritiro parziale dal Sinai, rinunci allo stato di guerra per dieci o per sette anni. In una recente intervista al giornale Haaretz, egli ha detto che Israele ha bisogno di un periodo di sette anni. Sarebbero anni magri, ma durante tale periodo i paesi occidentali diventerebbero indipendenti dal petrolio arabo. Si creerebbe così una nuova situazione nella quale i paesi europei e gli Stati Uniti, liberatisi dalla crisi energetica, tornerebbero alla vecchia posizione di aperto confronto con i paesi arabi, e Israele riprenderebbe il vecchio ruolo del periodo della guerra di Suez.

I dirigenti del governo israeliano parlano apertamente, come Rabin in questa intervista, di isolare il Sinai dall'Egitto e puntano su cambiamenti nel mondo arabo nel senso di rafforzare l'U.A.R. e tendenze pro arabe, al fine di minuire la cooperazione fra l'U.A.R. e i paesi arabi, cambia-

menti che dovrebbero eliminare le decisioni del vertice arabo di Rabat, espellere dalla scena il fattore arabo palestinese, e riportare il Hussein come partner in una soluzione ca pitolaria e pro-imperialista. Mentre evita e ostacola un accordo di pace, il governo israeliano porta avanti un programma di riarmo senza precedenti, con il pieno sostegno americano, sperando che questo sarà un elemento decisivo nell'influenzare lo sviluppo degli eventi, secondo i desideri della diplomazia americana e in modo da perpetuare l'occupazione dei territori arabi.

Interventi e improntate ad uno spirito razionale sono state le dichiarazioni di Nahum Goldmann, presidente del Congresso mondiale ebraico, il quale in recenti interviste a giornali americani e a Le Monde si è detto favorevole a riconoscere ai palestinesi il diritto ad uno Stato indipendente, ha sollecitato il ritiro di Israele dai territori occupati (con la eccezione di Gerusalemme), ha auspicato la cooperazione USA-URSS nella soluzione della crisi e per una rapida convocazione della Conferenza di Ginevra. Ma Goldmann non ha detto di sé alcuna forza politica organizzata. L'attività del Comitato israeliano per una giusta pace in Medio Oriente — un organismo pubblico che comprende diversi gruppi politici e personalità, formato dopo la conferenza di Bologna nel 1973 con la partecipazione del Partito comunista, conquista un numero crescente di forze e adesioni dai più vari strati sociali.

A dispetto di queste positive posizioni e malgrado il fatto che ampi settori della popolazione israeliana desiderano un accordo di pace, la tendenza dominante nella pubblica opinione israeliana continua ad essere influenzata dalla politica contraria alla pace, militarista ed ammissionista del governo. L'attività del Partito comunista d'Israele per un accordo di pace fra Israele e gli Stati arabi, condotta in Parlamento, sulla stampa, nelle iniziative di massa; l'unità nelle file del partito fra brevi ed arabi, giovani, lavoratori ed intellettuali, cittadini di Israele, esercita il suo impatto su nuovi circoli e settori della popolazione israeliana, che vengono guadagnati alla lotta per una pace giusta. L'accresciuta rappresentanza del Partito comunista (Rakabi) nel Consiglio (Parlamento), — col passaggio da 3 a 4 deputati su 129 — nelle elezioni del 31 dicembre 1973 costituisce una indicazione in tal senso. In una difficile situazione caratterizzata da restrizioni amministrative, il partito si rafforza e sviluppa la sua influenza.

I comunisti israeliani, mentre affermiamo che il conseguimento di una sistemazione pacifica delle relazioni arabo-israeliane è il principale obiettivo che sta di fronte al popolo israeliano, compiamo energetici sforzi per contribuire in modo costruttivo all'unione di tutte le forze, gruppi politici, personalità e individui favorevoli a una giusta pace.

f. f.

Conferenza stampa della Federazione CGIL-CISL-UIL

LAMA: LIBERTÀ PER CAMACHO e tutti i sindacalisti spagnoli

Al processo di Madrid assisteranno sindacalisti e parlamentari italiani - Martedì 11 boicottaggio delle navi spagnole - Sciopero di solidarietà con i colleghi spagnoli negli stabilimenti Olivetti

Le iniziative di solidarietà con il movimento sindacale antifascista della Spagna, promosse dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sono state illustrate ieri — in una conferenza stampa indetta dalla Federazione — dal segretario generale della CGIL, Luciano Lama. Obiettivo immediato di tali iniziative è l'annullamento della sentenza con la quale, nel processo di primo grado il gruppo di dieci sindacalisti fra cui Marcelino Camacho detenuti a Carabanchel, vennero condannati a 12 anni di carcere senza nessuna prova accusatoria. Con la richiesta della scarcerazione dei dieci sindacalisti imprigionati la Federazione unitaria reclama anche una amnistia generale e la liberazione di tutti i detenuti politici e sindacali spagnoli. Lama ha ricordato che si tratta di un numero imprecisabile di detenuti politici e sindacali di persone sono detenute o in attesa di giudizio. A sostegno della richiesta della amnistia generale, per la quale in Spagna si sta svolgendo un movimento di solidarietà con i detenuti politici e sindacali di migliaia di firme e che è sostenuta apertamente dalla Chiesa cattolica spagnola, nei prossimi giorni sarà diffuso un appello analogo tra lavoratori e forze democratiche in Italia, ad iniziativa della Federazione sindacale unitaria.



Alla conferenza stampa, al tavolo della presidenza mentre parla Lama: (da sinistra) l'on. Fracanzani (DC), Ferioli (UIL), Giovannianni (CGIL), Lama, Regia (CISL), Kirshchen (UIL)

Alla realizzazione di una larga azione per la raccolta di firme possono efficacemente contribuire i Comitati sindacali unitari di solidarietà e sostegno con il movimento sindacale democratico antifascista spagnolo da costituire sui luoghi di lavoro, per aiutare e dare continuità all'iniziativa di solidarietà.

Il segretario generale della CGIL ha rilevato l'importanza di una larga mobilitazione di solidarietà con il movimento sindacale di Spagna, che negli ultimi tempi sta assumendo un carattere di massa, con una «crescita imponente del movimento rivendicativo che alle motivazioni sindacali e economiche sempre più strettamente salda le richieste di libertà civile e democratica».

Oggi il movimento democratico ha raggiunto in Spagna una ampiezza mai prima conosciuta, collegandosi anche a nuove strati della popolazione, fra cui la gioventù democratica, recentemente costituitasi al centro, tende a diramarsi a tutti i livelli; fermenti e orientamenti nuovi si manifestano negli strati sociali finora retrattari, purtroppo — ha osservato Lama — quanto di nuovo ed importante sta avvenendo in Spagna non si osserva una carenza necessaria sulla stampa italiana.

Eppure l'Italia è fortemente interessata ad un rapido e definitivo superamento del problema del fascismo in Europa e che il franchismo è proprio in Spagna che spesso le «trame nere» affondano le loro radici.

A Lama ha fatto seguito Regio, della segreteria della CGIL, che ha sottolineato come il movimento di lotta al fascismo in Spagna, e in particolare quello del territorio spagnolo, anche in zone tradizionalmente inerte.

Intanto, per presenziare al processo di Madrid, contro i «dieci di Carabanchel», parturiranno dall'Italia una delegazione sindacale della Federazione unitaria, una delegazione di parlamentari democratici e una rappresentanza del comitato di solidarietà «Spagna libera» di Bologna.

Alla conferenza stampa sono stati presenti rappresentanti dei sindacati italiani e giapponesi, e la moglie di uno dei dieci sindacalisti, nonché i giudici del Tribunale supremo spagnolo, Nicolas Sartorius.

In coincidenza con l'inizio del processo, rispondendo all'appello della Federazione sindacale unitaria, la segreteria nazionale dei lavoratori del trasporto aereo hanno annunciato iniziative di solidarietà da definire nei prossimi giorni. Un telegramma di solidarietà con gli attori spagnoli in sciopero è stato inviato ai loro organismi rappresentativi e per conoscenza alla ambasciata spagnola in Italia dalle associazioni degli attori cinematografici italiani AACI e ANAC.

Stimolati in tutti gli stabilimenti e nei filiali dell'Olivetti, si sta svolgendo un movimento di solidarietà con i lavoratori spagnoli, che in Spagna stanno sostenendo, durissimamente, i 500 dipendenti della Hispano Olivetti. I lavoratori della Olivetti hanno consentito di affrontare già questioni tecniche della possibile collaborazione fra CGE e Comecon, e a quanto si è appreso, e due parti hanno deciso di pianificare, nomenclature commerciali, statistiche, difesa dell'ambiente, si indicheranno scambi di documentazione, incontri di esperti, comuni analisi di problemi, come, per esempio, quello energetico, e così via.

Il bilancio che gli ambienti della delegazione dell'Unione Sovietica, e abbastanza magro, anche se essi stessi, ammettono che è normale, che un primo contatto del genere fra organismi che non si erano mai incontrati prima presenti, deve essere difficile nel raggiungere comprensione e accordo. A questo si può aggiungere anche che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Portogallo

Allo studio del MFA nuove misure per «difendere la rivoluzione»

Attesi i risultati dell'Assemblea dei rappresentanti delle tre armi e del «Consiglio dei venti» - «La crisi degli ultimi giorni è superata»

LISBONA 7. Nella capitale portoghese, attese con interesse di conoscere i risultati del lavoro dell'Assemblea dei Rappresentanti delle tre armi nonché i membri della commissione di coordinamento e del «Consiglio dei venti» che costituisce il nucleo direttivo del Movimento che ha guidato la «rivoluzione del 25 aprile». Secondo un comunicato ufficiale diffuso dal ministero della Difesa e uno analogo, di contenuto ufficiale, ma non sotto la presidenza del capo dello Stato, generale Costa Gomes, hanno esaminato «l'evoluzione politica del paese e i risultati della campagna di «dinamizzazione culturale» e politica che i militari hanno intrapreso nelle regioni più arretrate del paese in vista delle prossime elezioni per la Costituzione, i problemi attinenti al ruolo del MFA nella vita politica portoghese».

Nei ambienti politici di Lisbona e soprattutto su questo ultimo punto all'ordine del giorno che si accenderà il margine di interesse. Nel corso di una conferenza stampa, il portoghese e negli ambienti politici, che militari si è parlato della necessità di una istituzione politica del Movimento delle forze armate in presenza del movimento stesso non solo prima, ma durante e dopo le consultazioni elettorali che si terranno nel marzo del 1976. Il MFA par non intendendo trasformarsi in una specie di partito, afferma a Lisbona, ritiene necessario, per lo sviluppo democratico del paese, che i militari non intendano un ruolo politico dirigente, quale catalizzatore il senso democratico nella complicata situazione del paese. Per l'immediato si è parlato della redazione di una proposta di piattaforma di azione congiunta da discutere con i partiti politici in vista della battaglia elettorale, che eviti il più possibile situazioni conflittuali, che potrebbero danneggiare l'unità e la democrazia. Il MFA, che si è parlato della redazione di una proposta di piattaforma di azione congiunta da discutere con i partiti politici in vista della battaglia elettorale, che eviti il più possibile situazioni conflittuali, che potrebbero danneggiare l'unità e la democrazia.

Secondo alcune voci, il Movimento delle forze armate intenderebbe dar vita in questi giorni ad un Consiglio superiore della rivoluzione composto dai membri della Commissione coordinatrice del MFA e dai rappresentanti dei consigli dei tre rami delle forze armate in modo da costituire un organismo operativo della giunta di salvezza nazionale nata subito dopo il rovesciamento del regime salazarista, il 25 aprile 1974. Altre voci sostengono invece che si starebbe discutendo il problema di dare maggiori poteri alla giunta stessa, attribuire cioè la facoltà di adottare provvedimenti e misure «atte a difendere e definire ulteriormente il processo rivoluzionario». Questa petizione e la definizione usata dal portoghese del MFA il quale però non ha preso in considerazione l'organismo sarebbe stato indicato dall'Assemblea degli ufficiali ad adottare le succitate misure.

Intanto il ministro degli Esteri bavaiano, James Callaghan, che ha concluso oggi una visita di due giorni in Portogallo, ha detto, lasciando Lisbona di aver ricevuto assicurazioni dalle autorità portoghese che le elezioni si terranno «entro breve tempo».

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Secondo Le Figaro, Kissinger avrebbe dato agli israeliani i seguenti consigli o piuttosto avvertimenti. Gli israeliani devono guadagnare tempo, e non perdere di vista gli USA e l'Europa di superare la crisi energetica che patiranno le loro azioni nei confronti dei paesi arabi. Israele deve restituire i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma. Rabin non dovrebbe essere dichiarato disposta a restituire al Egitto i passi strategici di Mitla e Giddi e i campi petroliferi di Abu Basma.

Lo ha detto in un'intervista al «Jerusalem Post»

Abba Eban è pessimista sulla missione Kissinger

L'ex ministro degli Esteri israeliano non crede che l'Egitto concederà una lunga tregua in cambio di altri «30 o 50 chilometri di sabbie desertiche» e propone di tornare a Ginevra

BEIRUT 7. La nuova missione del segretario di Stato americano Kissinger in Medio Oriente, che avrà inizio lunedì, è probabilmente fallita e Israele non dovrebbe prepararsi a trattare con arabi e sovietici alla conferenza di pace di Ginevra. La dichiarazione viene attribuita oggi dal quotidiano Jerusalem Post al ex ministro degli Esteri Abba Eban. A suo giudizio, è «inconcepibile» che l'Egitto accetti un ritiro israeliano di altri 30 o 50 chilometri di sabbie desertiche sul fronte del Sinai in cambio di una lunga tregua. In pratica, di una «di chiarimento di non-belligeranza» non troppo dissimile da una pace separata.

Eban ha detto che Israele dovrebbe riservare la controversia sul Sinai alla trattativa di Ginevra. «Ammiro le cose che Kissinger è riuscito a fare in Medio Oriente — ha dichiarato l'ex ministro — ma la mia preoccupazione è che possa essere stato indotto a sopravvalutare quanto Sa dat è disposto a concedere e a sottovalutare quanto Israele probabilmente chiederà».

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Lo scetticismo di Mosca è stato espresso da un certo numero di funzionari del Comecon. Non è da escludere che il presidente della Commissione esecutiva della CGE, Franco Xavier Ordoz, considerando che la CGE, che sembra ora dimostrare un certa fretta di entrare in contatto con la delegazione sovietica, ha risposto in termini di diffidenza e di sospetto. La delegazione della CGE ha rifiutato accogliere l'invito di Faddajev a Mosca, risale al 10 scorso settembre.

Messaggio di Gromiko ad Arafat

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, ha inviato un messaggio al leader palestinese, Yasser Arafat, in occasione del suo arrivo a Gerusalemme. Gromiko ha espresso il sostegno della Unione Sovietica al popolo palestinese e ha invitato Arafat a continuare la lotta per la liberazione della Palestina. Il messaggio è stato diffuso attraverso i canali diplomatici sovietici.

Direttore ALDO TORTORELLA

Cundottore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L. 120/1963, Edizione giornaliera mensile numero 4555 DIREZIONE: RECAZIONE: PIAZZA AMMINISTRATIVA, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. 06/4781111 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320